



Sinagoga di New York Foto Ap

STATI UNITI

Timori per intolleranza religiosa blindate sinagoghe e moschee

NEW YORK Per il timore che le tensioni suscitate dal conflitto tra Israele e Libano infiammino gli animi e provochino violenze, in tutti gli Stati Uniti, le forze di sicurezza blindano le sinagoghe, le moschee e i luoghi d'incontro del-

le comunità ebraiche e musulmane. Venerdì, a Seattle, Navid Afzal Haq, americano di origine pakistana, ha fatto fuoco all'impazzata in un centro ebraico, uccidendo una donna e ferendone altre cinque. Il timore è quello che trovi eventuali

emuli, ma anche di suscitare ritorsioni. Sempre venerdì, nella California generalmente considerata tollerante, l'attore e regista Mel Gibson, sorpreso ubriaco alla vettura di un'agente che lo ha fermato se fosse «ebreo» e poi ha aggiunto «È vostra la colpa di tutte le guerre del mondo». Anche per l'episodio di Gibson, considerato un integralista cattolico, le autorità, data la fama dell'attore, temono reazioni.



La segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice e il primo ministro israeliano Ehud Olmert Foto Reuters

Olmert: 48 ore di tregua poi andiamo avanti

Dopo il pressing della Rice l'apertura del governo israeliano
Un «corridoio» di 24 ore per chi voglia abbandonare il Libano

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

STAVA PARLANDO con il ministro della Difesa israeliano quando giunge la notizia della strage di Cana. Il gelo cala nella stanza del David Citadel, un grande albergo di fronte alla porta di Jaffa, dove è in corso l'incontro tra Condoleezza Rice e Amir Peretz. La segre-

tario di Stato non ha una reazione d'ira verso il suo interlocutore - confida uno stretto collaboratore di Rice - ma il tono della conversazione prende immediatamente un'altra piega. Doveva essere la missione della svolta. Si è trasformata in

una gravissima battuta d'arresto per la diplomazia americana che assume anche il carattere di un fallimento personale per colei che era tornata in Medio Oriente convinta di poter strappare ai belligeranti un «sì» ad una tregua «duratura».

«È giunta l'ora per un cessate-il-fuoco fra Israele e Hezbollah», è la reazione a caldo di Rice. Ma il cessate-il-fuoco, puntualizza la segretaria di Stato Usa, non può riportare la situazione a 20 giorni fa. «Dobbiamo cercare di lavorare e lavorare bene - osserva - perché

non ci siano più e mai più, per molti anni, altri incidenti come quello di Cana». Sul cessate-il-fuoco immediato, gli Stati Uniti sono sotto una crescente pressione dei Paesi arabi ed europei, mentre Israele vuole tempo. Altro tempo. Almeno 10-14 giorni, avrebbe chiesto Ehud Olmert nel primo dei due incontri con l'inviata di George W. Bush, per regolare i conti militari con Hezbollah. «Condi» lascia trapelare attraverso i suoi collaboratori l'insoddisfazione per l'arrocamento intransigente del premier israeliano. A Olmert, la segretaria di Stato Usa esprime il proprio «scontento» per ciò che è avvenuto a Cana. Gli inviti ripetuti alla «massima moderazione» lanciati da Washington sembrano cadere nel vuoto. «Sono esasperata da queste chiusure», si lascia andare Rice in un momento di sconforto. Olmert si dice «profondamente addolorato» per i civili uccisi nel bombardamento di Cana ma la guerra contro Hezbollah non si arresta. Quei civili uccisi sono semmai da mettere in conto ai miliziani del Partito di Dio. A sostenerlo è il ministro della Difesa Amir Peretz: «È accaduto un evento tragico, in cui sono stati colpiti civili che si trovavano in una zona di guerra, e con grande dolore una parte di questi erano bambini», dice il leader laburista prima di incontrare Massimo D'Alema all'Hotel King David di Gerusalemme. «Sottolineo - aggiunge - che questo è il risultato della situazione di guerra che Hezbollah ci impone, perché lancia i suoi attacchi da quella zona e usa i civili come scudi umani». Peretz annuncia l'apertura di una inchiesta sul «tragico incidente» ma subito mette in chiaro che «nessun pilota israeliano ha mai ricevuto l'ordine di colpire i civili, nonostante Hezbollah lanci i suoi attacchi per colpire i civili».

Sulla strage di Cana Israele ha una certezza: nel villaggio era attivo un comando militare di Hezbollah impegnato nel lancio quotidiano di razzi contro la Galilea: in 19 giorni di combattimenti sono stati sparati da Cana 150 razzi, in 30 diverse salve. Sul resto, è una raffica di incertezze. Fra queste un divario «finora inspiegabile» di sette ore fra il bombardamento della casa (fra la mezzanotte e l'una) dove hanno trovato la morte decine di libanesi e il suo crollo (verso le 8:00). «Cosa c'era in quella casa, noi non lo sappiamo. L'evento attivo, l'esplosione, lo scoppio sono avvenute diverse ore dopo», afferma il generale Amir Eshel, capo dell'aviazione militare israeliana, secondo cui è possibile almeno in teoria che nella casa ci fossero mezzi di combattimento degli Hezbollah. Di certo in quella casa c'erano donne, uomini, bambini. Colpiti a morte dal raid aereo. «Se avessimo saputo della

presenza di un tale numero di civili all'interno della casa non l'avremmo attaccata», assicura Eshel. Il dramma di Cana non fa deviare Ehud Olmert. A ribadirlo è un comunicato diffuso nel pomeriggio dall'ufficio del primo ministro: «Deve essere chiaro - recita la nota - che Israele non ha fretta di concludere un cessate-il-fuoco prima di arrivare a una situazione nella quale potrà dire di avere conseguito gli obiettivi centrali che si è posto». Una posizione che Olmert mantiene anche nell'incontro serale con Condoleezza Rice. Israele si sente un Paese assediato, minacciato, e come tale reagisce. Al dolore per la «strage dei bambini» subentra subito la paura per la minacciata rapresaglia di Hezbollah. Un capo del Partito di Dio annuncia «sorprese» nelle «prossime ore» per «i criminali sionisti». Una minaccia interpretata da molti in Israele come rivolta forse a Tel Aviv, a 120

chilometri dal confine. Si teme che il cuore economico del Paese possa essere colpito dai missili iraniani a lungo raggio Zilzal di cui disporrebbe già Hezbollah. A difesa di Tel Aviv sono stati schierati da tre giorni i missili anti-missile Patriot. Oggi Condoleezza Rice farà rientro a Washington dopo essere riuscita a strappare in extremis a Israele uno stop di 48 ore ai bombardamenti. Israele coordinerà con l'Onu un periodo di 24 ore in cui sarà concesso un «libero passaggio» in piena sicurezza a chi desideri lasciare il paese già provato. Ma la guerra non è finita. Entro mercoledì prossimo «realizzeremo una zona di sicurezza di due chilometri di profondità nella quale non ci sarà più alcuna infrastruttura né segno della presenza di Hezbollah», annunciava in serata il comandante delle operazioni in seno allo stato maggiore israeliano, generale Gadi Eisenkaut.

SAATCHI & SAATCHI

SE NON RISPETTI I LIMITI DI VELOCITÀ,
NON RISCHI SOLO LA PATENTE.

NOI STIAMO LAVORANDO PER RENDERE LE NOSTRE AUTOSTRADE SEMPRE PIÙ MODERNE E SICURE.
A VOI CHE LE UTILIZZATE CHIEDIAMO DI RISPETTARE LA VOSTRA VITA E QUELLA DEGLI ALTRI.

GUIDATE CON PRUDENZA.

autostrade per l'italia

www.autostrade.it